

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **43 (1901)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA

SOMMARIO: Rapporto sull'insegnamento educativo — Istruzione pratica — Onoranze alla benemerita famiglia Maricelli di Bedigliora — Prescrizioni contraddittorie — La quindicina — Notizie varie — Passatempo.

Rapporto sull'Insegnamento Educativo

del Professore **F. Guex**

(Continuaz. vedi numeri 23 e 24).

Constatiamo in tutti i nostri piani di studi un miscuglio od una sovrapposizione di parecchi insegnamenti, invece d'un piano razionale, ordinato, come un organismo vivente, vale a dire d'un piano le cui parti hanno degli stretti rapporti tra esse, e si prestano un mutuo appoggio.

Così le diverse suddivisioni riferendosi allo studio della lingua materna, lettura, declamazione, ortografia, composizione, non presentano nessuna idea principale di cui s'impadroniscono simultaneamente per renderle più chiare, più sorprendenti nelle loro molteplici applicazioni. È un lavoro scucito completamente, un edificio affatto sconnesso, dove l'animo del fanciullo è tormentato in mille modi sì che le impressioni si producono, passano e scompaiono quasi nel medesimo tempo. È questa sicuramente una delle cause del *deficit* intellettuale che si constata nei giovani qualche anno dopo l'uscita dalla scuola. Un piano di studi bene stabilito deve vegliare affinché le cognizioni che hanno tra esse un certo rapporto siano considerate come capaci di completarsi reciprocamente. Allora questo piano di studi cesserà d'essere un aggregato di diverse materie disposte come un giuoco di domino; sarà,

al contrario, un tutto bene ordinato nel quale ciascun oggetto di insegnamento è la base e la preparazione di quello che seguirà.

Se questo piano non esiste, lo spirito del fanciullo corre un pericolo. L'allievo studia ciascuna materia in particolare, la sua intelligenza si lancia a vicenda in più direzioni differenti; ma essa segue per così dire delle grandi strade che non sono riunite da vie intermediarie, poichè le materie d'insegnamento unite in sè non hanno nessun legame tra di loro.

La concentrazione ha precisamente per iscopo, sempre conservando l'unità di ciascuna materia di studi, di realizzare l'unità nel piano generale. Essa conserva con cura gelosa i vantaggi di una istruzione complessa e variata, nel medesimo tempo che stabilisce i rapporti necessari e assicura le relazioni facili tra i differenti gruppi di cognizioni del fanciullo. Come, senza distruggere l'unità di ciascuna materia d'insegnamento, stabilire delle relazioni tra le diverse materie?

Per ciascun grado, per ciascuna classe, una materia deve essere scelta come punto centrale e base di concentrazione. Essendo dato lo scopo morale che segue l'insegnamento educativo, questa base dovrebbe essere *l'insegnamento morale e religioso*. È intorno a questo punto centrale che si raggrupparebbe tutto il resto. Le altre materie verrebbero ad unirvisi direttamente od indirettamente seguendo la loro natura. Così la storia avrebbe la sua sede segnata accanto all'insegnamento morale, mentre che il calcolo non vi si unirebbe se non in maniera indiretta. Si potrebbe dire che è difficile avere da noi questa concentrazione in un soggetto d'insegnamento che nel Cantone di Vaud è facoltativo e distinto dalle altre materie d'insegnamento prescritte dal programma, e che in altri non vi è nemmeno prescritto. Ma questa concentrazione non può essere adottata per ragioni d'ordine psicologico; è avverato che al principio della scuola l'interesse del fanciullo non si porta su cose religiose e morali. Sia, ma la *lingua materna* potrebbe benissimo servirsi dei legami tra le diverse materie. Così è dell'insegnamento intuitivo nei primi anni.

Le materie che fanno conoscere la natura, sono la geografia e la storia naturale; quelle che danno delle nozioni sull'uomo e la società sono l'insegnamento morale, la storia e l'istruzione civica. Queste materie devono formare brani che serviranno agli esercizi di lingua, sia per le lezioni di lettura, sia per quelle di ortografia e di composizione. In effetto, le lezioni di lettura ponno essere considerate come il perno dell'insegnamento dell'ortografia, della grammatica e della composizione. Non è necessario che vi sia un insegnamento grammaticale continuato ed indipen-

dente dalle lezioni di lettura; le osservazioni ortografiche e grammaticali si fanno quando l'occasione si presenta: ma il maestro ha cura di guardare le difficoltà e di consacrare alla fin d'anno un mese o due alla ripetizione di ciò che fu imparato ed alla classificazione delle regole grammaticali. Naturalmente ciò prevede per ciascun grado o ciascuna classe un libro di lettura composto in tal modo che possa essere utilizzato per lo studio completo della lingua, e servire nel medesimo tempo di punto di partenza o di riassunto per le lezioni nelle materie summenzionate. Il punto di concentrazione per queste diverse materie sarebbe così il libro di lettura, che lo sarebbe anche per l'insegnamento di tutto ciò che si riferisce alla lingua materna.

Così da una parte per la scelta e la successione dei brani da leggere, da un'altra per l'interpretazione dei testi che il maestro adopera per l'insegnamento dell'ortografia, della grammatica e della composizione, *l'insegnamento della lingua materna è una concentrazione affatto naturale.*

Se tutte le materie che ne sono suscettibili devono raggrupparsi attorno alla lingua materna, bisogna anche ricercare i mezzi di riunire le une colle altre. La storia, l'istruzione civica, la geografia, sono le materie che hanno numerose affinità e che si sostengono mutuamente. Esse non possono separarsi nell'insegnamento. L'istruzione civica, considerata sotto un certo aspetto, non è che storia contemporanea; quindi essa può essere assimilata a quest'ultima materia e considerata come il coronamento del corso di storia nazionale. La geografia è la compagna fedele della storia, e serve a schiarirla, a renderla più concreta. Così è utile insegnare la storia e la geografia d'un paese nel medesimo anno. Se non si possono far coincidere questi due insegnamenti, sarà sempre utile di fare la descrizione rapida del paese del quale si vuole raccontare la storia; per esempio, prima di studiare la storia della fondazione della Confederazione, bisognerà dare un'idea del paese e insistere sui caratteri principali della geografia fisica dei Waldstätten. Gli allievi comprenderanno molto meglio la storia dei primitivi Cantoni dopo le esplicazioni geografiche.

Così è possibile insegnare contemporaneamente la storia e la geografia. Disposte così, le due materie si prestano un mutuo appoggio e l'impressione lasciata da esse nell'animo del fanciullo è più intensa e più durevole. La storia naturale si raggruppa colla geografia. Nei primi anni della scuola queste due materie possono anche confondersi se l'insegnamento intuitivo è dato sotto forma di geografia locale.

Le materie che hanno per oggetto lo studio della forma e del

numero, il calcolo, la geometria, il disegno, si uniscono tra di loro. Il disegno ha la sua base nell'insegnamento intuitivo (disegno degli oggetti osservati dai fanciulli); la geometria ha naturalmente bisogno del calcolo.

Sarebbe facile dimostrare i rapporti che possono essere egualmente stabiliti tra l'insegnamento scientifico propriamente detto e la matematica.

È possibile ancora, in un gran numero di casi, di soddisfare alle esigenze della concentrazione. Tutte le volte che si può senza arrecar danno all'unità d'una materia, legare o combinare due o più insegnamenti, bisogna farlo poichè l'allievo ne tirerà molti vantaggi: le cognizioni ch'egli avrà acquistate non saranno più straniere le une alle altre; d'altra parte potrà richiamarle immediatamente e, per impiegare una immagine della pedagogia scientifica, l'insegnamento avrà tenuto conto delle giunture nelle quali le diverse parti del sapere umano s'incastano le une nelle altre.

TERZA CONCLUSIONE.

Il leggere, lo scrivere ed il calcolare non si devono considerare come il centro dell'insegnamento primario. Soltanto le materie capaci di svegliare un interesse multiplo e variato devono figurare nel programma, non un interesse svegliato dalla recita di fatti straordinari e sorprendenti, ma quello che si produce quando le idee nuove incentrano nella mente nozioni analoghe e vi si associano.


Il piano di studi della scuola popolare deve abbracciare:

- a) *le materie che fanno conoscere la natura;*
- b) *quelle che danno le nozioni necessarie sull'Uomo, la Società e Dio;*
- c) *la lingua materna;*
- d) *quelle che devono insegnarsi seguendo un metodo speciale: il calcolo, il disegno ed il canto;*
- e) *la ginnastica ed i lavori manuali.*

L'idea della concentrazione è applicabile ai nostri programmi attuali, e vi sarà luogo di tenerne conto nell'elaborazione dei futuri piani di studi.

B. NEGRI.

(La fine ad altro numero).



ISTRUZIONE PRATICA

LEZIONE DI COSE

CLASSI INFERIORI

La domenica.

INTRODUZIONE. — Ditemi i giorni della settimana. — Fra questi giorni quale preferite? — Perchè? — Risposte diverse. — Come si chiamano i sei giorni per distinguerli dal primo? — E quest'ultimo? — Per completare questo dialogo preparatorio, far cantare o recitare una strofa relativa al giorno di riposo.

SOGGETTO. — Noi vogliamo adesso parlare della domenica.

ANALISI. — Cosa avete fatto domenica scorsa? (lasciar la parola agli allievi meno bravi; incoraggiare i timidi; astenersi dal commentare le risposte per rispetto a *tutte* le convinzioni religiose). — Esempio: Domenica scorsa, era bel tempo. Al mattino, mamma preparò i miei abiti nuovi e il mio bel cappello di paglia: poi stetti in casa aiutandola a metter in ordine la saletta. Dopo mezzodì, abbiamo fatto una lunga passeggiata in campagna. Abbiamo mangiato delle fragole sull'orlo del bosco. Abbiamo visto molte altre persone che facevano la medesima passeggiata. Siamo rientrati in casa alla sera tutti contenti, ma un pochettino stanchi.

Cosa fanno abitualmente i *vostr*i genitori alla domenica? — Il babbo resta in casa; non lavora. La mamma prepara il cibo e ci veste; ma non cucisce, nè lava. Qualche volta andiamo insieme a fare visita a parenti o ad amici.

Cosa rimarcate in questo giorno *nella città*? — Le campane suonano. I magazzini e gli stabilimenti sono chiusi. Tutti sono vestiti più bene del solito. Dappertutto si vedono persone che fanno passeggiate.

Avete già passato una domenica al *villaggio*? — Al villaggio non si lavora alla domenica, tranne i paesani che curano il bestiame. Le strade sono scopate alla vigilia. Qualche volta succedono festicciole; si ascolta la musica, si danza e si giuoca.

SINTESI. — La domenica è un giorno di riposo per tutti; l'abbiamo ogni sette giorni (nel linguaggio comune ogni *otto* giorni). È giusto l'aver un giorno di riposo alla settimana? — Bisogna anche rendere allegro questo giorno. In che modo? — Non far baccano; esser docili, amabili, compiacenti; aver cura degli abiti; non dar noia ai parenti.

Conoscete delle persone che non possono riposare alla domenica? — Medici, impiegati, finanziari, ecc. — In generale però, bisogna che ciascuno abbia un giorno di libertà alla settimana.

Per tutti, la domenica, è giorno di riposo? — No: gli ebrei e la gente di diverse altre religioni o sette, si riposano al sabato.

Vi sono anche altri giorni di riposo oltre la domenica? — Citare qualche festa religiosa o civile.

IDEE GENERALI. — Tutti devono rispettare la domenica. — I ragazzi non devono turbarne la tranquillità, ecc.

APPLICAZIONI. — Ciò che io devo fare, e ciò che non devo fare alla domenica.

ARITMETICA

CLASSI INFERIORI

Il decimetro.

MATERIALE. — Un metro rigido ed un metro snodato diviso in 10 parti che si possono staccare.

I. Chi si ricorda della lunghezza della nostra scuola? della sua larghezza? della sua altezza? dell'altezza d'una finestra? della porta? Quali oggetti misurano circa un metro?

Indicate delle lunghezze più piccole del metro (altezza, larghezza delle tavole; dimensioni d'un libro e d'un registro, d'un quaderno; lunghezza d'un passo). Verificare col metro.

Impareremo oggi una misura che ci permetterà di misurare più esattamente queste lunghezze.

II. Contate le divisioni di questo metro snodato. — Mostrate una di queste parti — Contatele tra loro — Sono esse eguali o disuguali? Prendete una di queste parti; mettendole una dopo l'altra — una davanti all'altra — una sopra l'altra. — Il maestro corregga questo esercizio. — Quante di queste parti ci vogliono per fare un metro? — Ciascuna di queste parti, quante volte è più piccola del metro? — Essa ha quindi il nome di *decimetro*. (1) — Cosa è quindi il decimetro? *Il metro ha 10 decimetri* (ripetizione dagli scolari). Il *decimetro* è dieci volte più piccolo del metro.

III. Mostrate mi, allargando le braccia, la lunghezza d'un metro.

La mia mano ha esattamente la larghezza d'un decimetro. La vostra un po' meno. Cerchiamo qualche oggetto che abbia la lunghezza di circa un decimetro: i fogli del calendario, d'un notes, ecc. Le vostre dita hanno esse la lunghezza di un decimetro? ecc.

(1) Scrivere il nome alla tavola nera, in parola intiera ed abbreviata (dm)

Tracciate delle linee rette orizzontali, verticali ed oblique d'un decimetro di lunghezza — Quadrati d'un decimetro di lato. —

Dare agli allievi delle liste di cartone d'un decimetro che conserveranno nella loro scatola.

(U. Briod.)

F. FERRARI.

Onoranze alla benemerita famiglia Maricelli di Bedigliora

EPIGRAFI DEI RICORDI MARMOREI:

I^a.

RICONOSCENTI
AMMIRIAMO NEL SACERDOTE E CITTADINO
DON GIOVANNI MARICELLI
L'UOMO DI CUORE
L'AMICO DELL'ISTRUZIONE E DELL'AGRICOLTURA
ALLE QUALI SACRIFICÒ
PENSIERO ED OPERA
NATO NEL 1805 MORTO NEL 1877
I POSTERI BENEFICATI
Q. M. P.

II^a.

GAUDIO ETERNO
ALLA BELL'ANIMA
DI
MARGHERITA MARICELLI
DONNA VIRTUOSA E BENEFICA
AIUTO E CONFORTO DEGLI INFERMI
MORTA NEL BACIO DEL SIGNORE
D'ANNI 77.
REQUIEM

III^a.

ALLA CARA MEMORIA
DI
DOMENICA MARICELLI
DONNA DI ALTO SENTIRE
CIVILE E RELIGIOSO
BENEFATTRICE DELL'ASILO
CUI LEGÒ GRAN PARTE
DEL SUO AVERE
NATA NEL 1817 MORTA NEL 1899

Nel giorno di Domenica 18 novembre 1900 si è potuto sciogliere un voto da tempo maturato nel cuore d'ogni buon Malcantonese, si è potuto cioè inaugurare un modesto Ricordo perpetuo (1) alla memoria della famiglia Maricelli, benemerita sotto diversi riguardi del paese di Bedigliora e di tutto il Malcantone.

Questo postumo tributo di riconoscenza cittadina — specie per il già Ispettore Maricelli — era stato preceduto da una bella commemorazione, cui prese parte tutto il Malcantone, fattasi in Curio addì 23 ottobre 1900, della quale i giornali del Cantone, l'*Educatore* compreso, hanno avuto parole di meritato encomio. In quella occasione — nell'atrio del palazzo delle scuole Maggiore e del Disegno — venne collocata una lastra marmorea diligentemente lavorata portante l'iscrizione:

AI COMPIANTI
DOTTOR AGOSTINO DE-MARCHI DI ASTANO
DOTTOR PIETRO AVANZINI DI CURIO
DON GIOVANNI MARICELLI DI BEDIGLIORA
PRINCIPALI PROMOTORI E FONDATORI
DI QUESTE SCUOLE
I MALCANTONESI RICONOSCENTI
1900
50^{mo} ANNO DI FONDAZIONE

Ritornando alla pietosa cerimonia del 18 novembre in San Salvatore, diciamo con sentito piacere che, malgrado il cattivo tempo, riuscì assai bene e commovente.

Il lod. Municipio di Bedigliora, memore delle benemeritenze della famiglia Maricelli, aveva diramata alle Municipalità del Malcantone, alle Autorità scolastiche, alla Società Agricola, ai Maestri ed alle Maestre del 3° Circondario, la seguente circolare, in data 20 ottobre:

« L'infrascritta Municipalità s'è fatta iniziatrice per una commemorazione a tenersi il 18 Novembre p. f. in occasione dell'inaugurazione d'un modesto monumento nel Cimitero di San Salvatore in Bedigliora in onore dei compianti DON GIOVANNI MARICELLI, Ispettore scolastico del Malcantone per lunghi anni, presidente e fondatore della Società Agricola del III Circondario e Sorelle di Lui, DOMENICA e MARGHERITA, che larga parte di censo legarono a pro dell'Asilo Infantile del paese.

(1) Il piccolo monumento è opera di due bravi giovani malcantonesi (signori De-Mattei ed Andina di Coglio): sorge alla sinistra entrando nel Cimitero di San Salvatore — già Cimitero dei *Tre Comuni* — in forma di piramide triangolare di marmo di Carrara: sulla facciata principale vi è l'iscrizione per Don Giovanni Maricelli, sulle altre due quelle delle sorelle.

« A tale uopo il Municipio di Bedigliora, con sua Ris^{no} N. 103 del 18 andante, procedeva alla nomina di un Comitato Effettivo e di un Comitato d'onore (se ne omettono i nomi).

« Alla pietosa cerimonia si invitano quindi le Deputazioni dei Comuni, le Autorità Scolastiche, la Società Agricola, i sigg. Maestri e Maestre ed una Sezione di ogni Scuola dei paesi circonvicini.

« Più tardi verrà pubblicato il Programma della Commemorazione a farsi.

« *Per la Municipalità di Bedigliora*

Il Presidente :

CONS. GIACOMO MARICELLI.

Il Segretario :

Prof. ELIGIO FERRETTI ».

Nel giorno prestabilito convennero nel ricordato Cimitero parecchie Autorità civili, il Presidente e membri dell'Agricola, il M. R. proposto Parroco di Bedigliora (1), i professori, maestri con rappresentanze delle loro scolaresche, i bambini dell'Asilo infantile di Bedigliora guidati dalle Suore insegnanti, due musiche (quelle di Bedigliora-Banco e di Novaggio), parecchie bandiere e corone di crisantemi e forte numero di popolo — tutti attestanti in quel luogo di eterno riposo, che è doverosa e sacra costumanza l'onorare la tomba de' trapassati ed ispirarsi nelle opere saggie e virtuose da loro compiute a vantaggio dei posterì.

Là fra il raccoglimento e la commozione generale furono pronunciati ed applauditi i seguenti discorsi:

Del signor prof. Ispettore *Marioni*:

... (Se ne omette l'introduzione per evitare un doppio con quanto precede).

« . . . Mercè le amorevoli e solerti cure d'una madre d'alti sensi, grazie alla protezione ed ai soccorsi d'un sacerdote di carità, e fornito com'era d'ingegno aperto e di forze volitive, il giovine Maricelli potè compiere con lode gli studi nel seminario diocesano. Ordinato sacerdote fu nominato cappellano nell'alpestre paesello di Altanca in Leventina, ove rimase finchè un non ricco beneficio di jus patronato non l'indusse a far ritorno al desiderato focolare. Fu in seguito cappellano ad Astano, a Castelrotto e nel suo nativo paese. Dovunque egli fu apostolo zelante di pace e d'amor fraterno, coadiuvato in questa missione da due ottime sorelle, Margherita e Domenica, la cui devozione al pubblico bene e la cui generosità, chiaramente appaiono dalle

(1) Uno degli esecutori testamentari della defunta Domenica Maricelli; l'altro era il raccoglitore di queste note,

iscrizioni che si leggono su questo monumento. Già ho detto del particolare amore di Don G. Maricelli alla scienza agraria: aggiungo ch'egli non accontentavasi delle aride teorie apprese da un libro o da un giornale: gli piaceva di fare continue esperienze, di mettere in pratica i suggerimenti di quegli agronomi nei quali aveva confidenza, di allietarsi nei felici risultati, e di non scoraggiarsi davanti a prove non riuscite. Fu lui che impiantò l'attuale fiorente società agricola-forestale del 3° Circondario, cui diresse per lunga serie di anni, esplicandone i molteplici e complicati scopi, ed ottenendo che la coltura razionale del suolo e la manipolazione dei suoi prodotti entrassero beneviste, quantunque lentamente e stentatamente, nelle masse degli agricoltori.»

* * *

«Ma in altro campo più incolto e più vasto Don Giov. Maricelli lavorò con intelletto d'amore, ottenendo frutti assai commendevoli: nel campo dell'educazione popolare. Egli fu il primo ispettore scolastico del 5° Circondario, e rimase in tale carica per quasi 8 lustri. Ora l'edificio della scuola popolare nel Ticino è quasi giunto a compimento; ma riportiamoci col pensiero a mezzo secolo fa, quando la nostra patria, si può dire uscisse insieme e dalla servitù e da una semi-barbarie. Ricordiamo come gli analfabeti fossero la grande massa, e come l'ignoranza secolare facesse considerare con terrore superstizioso tutto ciò che sapeva di istruzione, non tramandata dalla consuetudine orale. Ricordiamo che non v'erano locali scolastici, non suppellettili, non maestri, non genitori volenti e non autorità potenti: e poi diremo che l'impresa di aprire scuole, di provvederle di maestri, di popolarle di scolari, era tra le più ardue che si potesse affidare ad un uomo. Don G. Maricelli l'assunse e tutta la sua energia, tutto il suo affetto fece tendere al nobile scopo di mettere solide le pietre angolari dell'edificio educativo. Ed il Malcantone, bello per la fiorita natura ed allietato da popolazione intelligente e laboriosa, non disdegnò gli sforzi del Maricelli e di tutti gli altri valenti, ma lo seguì per l'aspro sentiero che guida alla luce; e fu tra le prime plaghe ticinesi che s'ebbero scuole maggiori, scuole elementari e scuole di disegno ben organizzate. Quando l'edificio è costruito, tutti sono capaci di abitarlo, e molti di conservarlo, perchè le intemperie non lo conducano a rovina; il difficile sta nell'idearlo e nell'edificarlo, e merito grandissimo de' primi pionieri dell'istruzione pubblica nel Ticino, fu appunto quello di aver trovato i mezzi materiali e morali, perchè dal caos antecedente si potesse venire gradatamente all'odierno stato. Che se nel fascio dei Can-

toni Confederati non possiamo ancora vantarci di tenere il posto più onorevole, se confrontiamo noi colla vicina Italia, più favorita di mezzi di natura e di comodi, dobbiamo avere argomento per lodare tutti quelli che hanno lavorato per le scuole. Don G. Maricelli fu uomo di energica iniziativa; non si accontentava dell'apparenza, ma voleva la realtà del lavoro educativo; e noi sappiamo che è appunto dalle scuole da lui dirette che uscì quel manipolo di cittadini, venuti da ogni Comune del Malcantone, che ci condusse al moderno benessere civile e materiale. Tanto egli ha potuto ottenere con pochi mezzi, e tanto ha ottenuto colla forza del volere, spinta talvolta fino alla ruvidità del tratto; ebbe la grande soddisfazione di vedere i suoi sforzi, coadiuvati dalle autorità Comunali e dal Dipartimento di Pubblica Educazione — coronati da tale successo che il 5° Circondario scolastico è ricordato in atti ufficiali di quell'epoca, come uno dei migliori del Cantone. E noi del suo lavoro godiamo i frutti: li godiamo tutti? Ah no, tante energie restano ancora latenti, tanti doni d'ingegno vanno sciupandosi nell'inerzia, tante ricchezze di natura stanno inoperose. E perchè? Perchè lo spirito che animava Don Giov. Maricelli non rivive completamente in noi: la nostra generazione si sofferma volentieri a godere i frutti della civiltà, maturati per sforzi altrui, e anzichè salire la vetta del monte, da cui si domina lo spazio e si respira aria buona, si addormenta all'ombra ospitale del primo castagno fronzuto. Non così fecero Don G. Maricelli ed i suoi collaboratori. Ed è perchè hanno lavorato che noi siamo qui raccolti nel loro nome; è perchè hanno amato e combattuto che si vollero ricordati perennemente i loro nomi; è perchè furono esempio e sprone ad opere virili, che io veggo qui uomini ormai essi pure canuti, ricordare con mestizia quel tempo, ormai tanto lontano in cui Don G. Maricelli guidava le giovani generazioni verso le feconde battaglie della vita.

« Signori, questo monumento non sia per noi freddo marmo, e non siano muti vocaboli quelli che vi furono scolpiti, ma la pietra ci dica che vive perenne il ricordo della scienza e della virtù, e l'epigrafe valga riconoscenza perenne a D. G. Maricelli, il benefattore della plaga Malcantonese. »

(Continua)



PRESCRIZIONI CONTRADDITORIE

In questi giorni ci accadde di vedere uno stampato col titolo « *Norme direttive circa le funzioni dell'insegnamento nelle scuole di disegno, ecc. ecc.* » e che sembra destinato a fare l'ufficio di regolamento di queste scuole, omai rette in un modo così speciale da differenziarsi dalle altre perfino nelle più generali regole di amministrazione scolastica. La differenza giunge al punto da prescrivere nelle scuole di disegno ciò che si proibisce in tutte le altre per fatti di identica natura.

Questa contraddizione balza agli occhi quando si esaminano le citate *Norme direttive*, dove indicano ai professori di disegno i castighi disciplinari, e si faccia il confronto coi dispositivi del regolamento delle Scuole Tecniche, del Ginnasio e del Liceo. Il fatto è singolare e merita d'essere esaminato.

Nei regolamenti del Liceo, del Ginnasio e delle Scuole Tecniche, anteriori al vigente, era stabilito che il rispettivo Consiglio dei Professori poteva escludere dalle scuole un allievo, per atti d'indisciplina, fino a tre giorni. Questa punizione, adoperata negli istituti pubblici d'istruzione secondaria della Svizzera ed all'estero, si trova molto efficace; ma da noi fu, or sono due anni, ritenuta inammissibile e senz'altro cancellata dal regolamento.

Invece nelle scuole di disegno la esclusione di un allievo dalle lezioni, fino a tre giorni, viene prescritta nelle « *Norme direttive* » anzi è lasciata alla iniziativa del docente di prendere questa grave misura.

Senza arrivare a questo limite, alquanto esteso, delle competenze disciplinari di un docente, è però opinione generale degli istitutori che la temporanea esclusione dalla scuola è una punizione che produce un effetto morale incontestabile sull'allievo che viene colpito, ed è quindi un mezzo a cui devono poter ricorrere i corpi insegnanti. Vi sono istituti nei quali la sospensione dalle lezioni può essere pronunciata dal solo direttore prima, e poi dal Consiglio dei professori, acquistando in questo modo una maggiore gravità.

Da taluno si stima che la esclusione temporanea dalla scuola possa recar danno agli studi dell'allievo che viene castigato: oppure che questo abbia da trovare nella punizione un sollievo dall'obbligo noioso di frequentar la scuola, o come si direbbe un guadagno di giorni di vacanza. Ma osserviamo essere il danno derivante dall'esclusione di poche lezioni, assai minore di quello che risulta dal tollerare nella scuola un allievo, che col suo contegno indisciplinato e colla trascuranza dei suoi doveri riesce di cattivo esempio agli altri.

La espulsione temporanea di un allievo da un istituto produce sempre un intenso effetto morale sulla generalità degli allievi e specialmente sopra quello che viene colpito, sia pur esso il meno sensibile. Esso frequenterà malvolentieri la scuola, mancherà per dissipazione, affetterà compiacenza per la vacanza che gli frutta la punizione; ma in fondo sentirà la gravità del suo stato; ed il rammarico di non poter sedere fra i compagni gli farà sentire

un intimo desiderio della scuola. Quando il suo animo fosse così guasto da rimanere insensibile a quella punizione, non rimarrebbe più che da espellerlo definitivamente dal consorzio degli allievi, perchè sarebbe il seme di danni irreparabili.

Or ci domandiamo, perchè la esclusione temporanea d'un allievo viene prescritta ai docenti delle scuole di disegno ed è negata invece a quelli delle scuole Tecniche, del Ginnasio e del Liceo?

Questa contraddizione deriva dalla mancanza, nel nostro cantone, di un consiglio scolastico nel cui seno vengano discussi ponderatamente i problemi relativi alle scuole e prese delle risoluzioni collettive. La mancanza di un simile istituto lascia luogo a decisioni improntate a vedute individuali, non sempre condivise dalla generalità degli insegnanti e, come nel caso esaminato, qualche volta conduce a prescrizioni affatto contraddittorie. F.

LA QUINDICINA

Nell'atto di riprendere col nuovo anno la *Cronaca della quindicina*, stata sospesa per cause indipendenti dalla nostra volontà durante il passato semestre, proviamo prepotente il bisogno di dire anzitutto ai nostri egregi lettori, cui siamo ben lieti di ritrovare e cui porgiamo i nostri migliori auguri, buon dì, buon anno, buon secolo!

Se non che oggi, visto la grandezza e l'imponenza dell'avvenimento compiutosi col 31 dicembre ultimo scorso, vogliamo dire l'ingresso nello spazio infinito del tempo del XX secolo, anzichè della sola cronaca della quindicina, ne punge forte il desiderio d'intrattenere i cortesi nostri lettori, benchè brevissimamente, intorno al bilancio morale del secolo XIX.

« Ciascun secolo, scrisse V. Hugo, rappresenta un cambiamento di fisionomia dell'umanità », e i poeti della leggenda trovano che i secoli sono legati fra loro da un filo sottile che talora si attenua fino a divenire invisibile senza però mai spezzarsi: è il filo del Progresso, per non dire il Progresso stesso.

Il XIX secolo cominciò fra l'armi, precisamente — per isventura — come il secolo XX, con la sola differenza che ora il fragore ne è da noi lontano, mentre allora ci era vicino, ed era più che mai assordante.

Napoleone, vero Giove in terra, signoreggiava il mondo e dirigeva a suo talento i destini dei mortali. Despota di genio faceva sentire la sua volontà tanto nella guerra che nella politica e nelle leggi cui derivava dal diritto comune, e perfino nelle arti che richiamava al classicismo grandioso della Grecia. E s'impose all'Europa tutta. Da lui venne l'atto di mediazione che costituiva la Svizzera, il Ticino compreso, in Confederazione.

Napoleone aveva sacrificato nel suo furore di conquistatore, centinaia di migliaia di vittime; e il gemito dell'immane olocausto, che potè essere soffocato nell'ora della vittoria, si elevò potente ed inesorabile in quella della sconfitta. E il colosso cadde; ma l'immensità della catastrofe rese pietosi i popoli che di lui, che restava pur sempre un figlio della rivoluzione, si erano foggiate

un ideale di libertà secondo i loro desideri. Nè questo ideale fu fallace, chè si realizzò più tardi quando la coscienza creata nei popoli dalla rivoluzione francese sembrò svegliarli da un lungo letargo per chiedere il loro diritto.

Sulle rovine della grandezza napoleonica sorsero allora i monarchi della cosiddetta *Santa Alleanza*, i quali nel Congresso di Vienna si divisero fra loro le genti d'Europa come se fossero mandre di pecore, e stabilirono di aiutarsi l'un l'altro con le armi contro le insurrezioni popolari.

In Europa dal 1815 al 1860, passando per le memorabili date del 21, del 30, del 48, del 59 e 60, si assiste alla epica lotta dei popoli che domandano l'indipendenza e la costituzione in Stati autonomi e che chiedono il controllo degli atti dei governanti e la partecipazione alla elaborazione delle leggi.

Ed eccò sollevarsi successivamente la Grecia, la Spagna, la Francia, il Piemonte e gli altri Stati d'Italia. Il principio di nazionalità trionfa in gran parte d'Europa e un nuovo verbo di fratellanza unisce le nazioni fra loro.

L'*Italia* dopo la prova gloriosa, ma sventurata del 48 e 49, riesce nel 59 con l'aiuto della Francia a mettere le basi della sua unità, che compie poi più tardi nel 70 entrando nella città eterna per la breccia di Porta Pia.

La *Francia* nel 1830 si emancipa dai Borboni e dal vecchio principio di autorità monarchica fondando con Luigi Filippo un regno basato sulla sovranità popolare.

Ma non fu per molti anni, perchè nel 48 fece luogo alla *Repubblica* a base socialista, la quale alla sua volta, strozzata dal delitto del 2 dicembre 1852, cede il posto al secondo impero napoleonico. *Luigi Napoleone III*, dopo aver raggiunta la maggior potenza militare e aver fermato nel 56 in Crimea, in unione all'Inghilterra, la Russia che stava per avviarsi all'agognata Costantinopoli, cade miseramente nel 70 a Sedan nella grande guerra scoppiata fra la Francia e la Prussia.

Conseguenza di questa guerra furono la costituzione della *Germania* in un forte impero, la costituzione della Francia in una salda Repubblica, la caduta del potere temporale dei papi e la costituzione di tutti gli Stati italiani a regno unito sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

Un nuovo mondo, l'Oceania, è rivelato. La scoperta delle miniere d'oro nell'Australia, nel Perù e nella California, e, in questi ultimi anni, nell'Alaska, crea la crisi monetaria e modifica le vecchie leggi dello scambio.

Negli altri continenti si svolgono avvenimenti diversi or tristi or lieti. Così gli Stati Uniti d'America in una nuova guerra contro l'Inghilterra avevano rassicurata la loro libertà. Le colonie spagnuole d'America spezzano le catene che le tenevano avvinte alla madre patria e rendono indipendenti.

Negli Stati Uniti vennero a tremendo conflitto gli Stati anglo-americani, nei quali fiorivano le industrie mercè il lavoro dei liberi, e gli Stati del Sud, nei quali pochi epuloni oziavano sulle fatiche degli schiavi. Il dissenso proruppe in una guerra delle più terribili, ma infine gli Stati del Sud soccomberono e la schiavitù venne abolita.

Nelle Indie, gl'inglesi, col mezzo della famosa Compagnia delle Indie, avevano assoggettato i principi nazionali colla violenza e coi delitti, coi mercati e colle corruzioni, in tutto, se non peggio, come operano ora nel Sud Africa, e tutto ciò in nome della civiltà che si voleva portare in quei paesi, la quale però ha dovuto più volte coprirsi la faccia per vergogna.

L'ultimo trentennio del secolo XIX fu contraddistinto da quattro grandi fatti: due d'indole scientifica e due d'indole morale-economica.

I fatti scientifici sono: la scoperta del centro dell'Africa per opera di arditi esploratori di cui alcuni vi lasciarono miseramente la vita. Ma accanto al genio benefico vi fu però anche quello del male: il genio militarista europeo che a quelle ignare popolazioni parlò di civiltà col cannone. Le due guerre nefande che ora si combattono in Cina e nel Transvaal, nelle quali il furore bestiale dei combattenti europei apparisce in tutta la sua orrida laidezza, sono il prodotto genuino di questo malgenio.

L'altro fatto scientifico è l'esplicazione della scoperta di Alessandro Volta colla quale il secolo aveva cominciato, cosicchè l'elettricità in quest'ultimo periodo diventò tutto: moto, luce, calore, suono.

Sotto questo rapporto il secolo XIX fu grande, e non sarà tanto facilmente superato.

I fatti morali sono: le conquiste della libertà e della diffusione delle idee di giustizia sociale.

L'altro fatto economico morale si è l'affermazione del socialismo. La dottrina in sè stessa è antica, però, fino al secolo testè tramontato, si trincerò solo entro i limiti di una vaga sebben generosa aspirazione alla giustizia; mentre ora si può dire definita con principii e con leggi sue proprie. I suoi rappresentanti siedono oggidì non solo in quasi tutti i parlamenti, ma fanno anche parte, come in Francia, del governo. Nè ciò deveci spaventare: non è che il progresso civile che entra e s'allarga nel progresso umano. È quanto si è già prodotto e va ogni dì producendosi, e, quel che è meglio, senza scosse, senza temuti dislocamenti d'interessi e senza rimpianto dei *beaux vieux temps*, anzi con soddisfazione di tutti, nella nostra piccola e tranquilla Repubblica svizzera.

A proposito di Repubblica. Col 1° gennaio 1901, sciogliendosi da quasi ogni-dipendenza inglese, si sono costituiti in Repubblica anche i popoli dell'Australia. Questa resterà certo, nella storia, una data importante: l'ultimo nato dei grandi Stati ha inaugurato la sua esistenza politica nella libertà: è il buon augurio del secolo XX.

or.

NOTIZIE VARIE

Trattande scolastiche in Gran Consiglio. Nella sessione autunnale aperta il 5 novembre il Gran Consiglio nostro aveva avanti a sè una buona quarantina d'oggetti da discutere e risolvere, tra cui alcuni riferentisi a cose scolastiche. Questi erano:

1. Ratifica della convenzione col Consiglio federale circa la vendita del vecchio fabbricato del Liceo e Ginnasio cantonale in Lugano e domanda del credito necessario per la creazione di un nuovo edificio.

2. Istituzione di un secondo segretario presso il Dipartimento della Pubblica Educazione.

3. Nuovo messaggio sulle scuole di ripetizione.

4. Abolizione dei libri di premio alle scuole primarie.

5. Cattedra ambulante d'Agricoltura.

E come sesto, per un certo aspetto, si può comprendere il ricorso dei signori Ferrari e Spinelli in punto alla eleggibilità dei maestri alle cariche comunali.

Questi oggetti destano una legittima curiosità in quanti amano l'istruzione e l'educazione pubblica, segnatamente nella classe dei docenti; e noi facciamo voti che vengano dal corpo legislativo degnamente svolti e decisi.

PS. Nella prima parte della sessione, fu liquidata la prima delle suindicate trattande, e ce ne congratuliamo sinceramente.

PASSATEMPO

INDOVINELLO.

Coll'a: è rispettabil donna dal crin bianco.

Coll'e: ascolto a perfido consiglio dà.

Coll'i: voce d'un verbo ingrato ad uomo stanco.

Coll'o: della cucina è grande utilità

Coll'u: di dolci terre frutto pregiato assai,

Onde un umore ottiensi, spesso cagion di guai.

SCIARADE.

Di Jafet una schiatta
Trovi nel mio *primier*,
Fusa, e talor disfatta,
In altro regno o imper

Guardi il *secondo* ansante
Di guai teatro e duol:
N'è l'oste delirante
Per contestarne il suol.

Un buon *intier* di pace

In sì duri cimenti

Ispegnerà la face

Che strugge quelle genti.

Se una vocale dal suo mezzo toglì

Legger lo puoi se il vogli;

Se poi ti piace di serbarlo intero,

Mescer ti puote del bianco e del nero

—
Sciarada del n. 24: CANIZIE.

Mandarono la so'uzione: Maestro Gius. Terribilini - Maestra Bernasconi Ester -
Ida Censi - Clito Ghilardelli di Bioggio.

Mancanza di spazio obbliga rimandare al prossimo numero un saluto poetico a Krüger, il necrologio dei soci recentemente defunti, ed altri scritti già composti.

Per il mal di gola.

Il mal di gola è un frutto di stagione. Le persone obbligate per affari ad esporsi all'aria umida ed a passare con frequenza da un ambiente caldo ad uno freddo, sono colpite spesso da mali di gola svariati, che i medici chiamano laringite, faringite, ecc. Rimedio facile, che dà ottimi risultati in simili casi, è l'uso della **Pozione antisettica**, inventata dal Dottor *G. Bandiera* di Palermo.

Non si tosto proviamo incomodo, usiamo senz'altro, mattina e sera, un cucchiaino del suddetto specifico e l'infiammazione sparisce. Provate, lettori, e non vi pentirete.

Il costo di ogni *flacone* di **Pozione** è di sole L. 4. — Richiederlo alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, o alla *Farmacia Centrale di C. Astrua*, Firenze (via Martinelli, 8).

Per la spedizione a mezzo pacco postale, aggiungere le spese maggiori. (4.)

Buona **Stoffa buona** di mercato

Domandate franco di porto
il nuovo Campionario d'autunno
e d'inverno dei Magazzini Popolari di

MAX WIRTH

S. Gallo **ZURIGO** Basilea

= Casa Speciale per
Stoffe da Signora e da uomo.
Flanelle di lana e di cotone.
Biancherie e cotonerie.
Stoffe permobili e per tendi.

Migliori fonte d'Acquisto

Da **MILANO** a **LUCERNA**

Guida - itinerario - descrittiva

(Edizione italiana)

del Prof. EDMONDO BRUSONI

Presso El. Em. Colombi e C. - Bellinzona

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbersi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla **Libreria COLOMBI** in **Bellinzona**.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

**È questo il rimedio digestivo e depurativo
il *Kräuterwein* (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flatuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Bellinzona, Ascona, Gordola, Intragna, Maggia, Brissago, Cevio, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Bedigliora, Agno, Giubiasco, Arbedo, Roveredo, Grono, Locarno, Lugano e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, dell'intera Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia Elvetica di A. Reszónico a Bellinzona spedisce: a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„*Kräuterwein*” di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. -- *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. -- *Pei Maestri* fr. 2.50. -- Si fa un cenno dei libri inviati in dono. -- Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. -- Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. -- Non si restituiscono manoscritti. -- Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvoli; *Vice-Presidente:* avv. Carlo Scacchi;
Segretario: prof. Francesco Pozzi; *Membri:* commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice **COLOMBI e C.** - Bellinzona

Anno scolastico 1900-1901

Rendiamo attenti i signori Docenti, le spett. Autorità scolastiche ed Istituti privati sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione approvate dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione quali libri di testo per le Scuole ticinesi:

1. **Leggo e Scrivo.** Nuovo Sillabario redatto da **Angelo e Bart. Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato, ad delle uso Scuole Elementari

2. **Libro di Lettura** per le Classi I e II elementare compilato dal sig. Prof. **Francesco Gianini**, ispettore scolastico. 400 pagine di testo con numerose incisioni, diviso in 5 parti: 1. *La Scuola* 2. *La Casa* - 3. *La Patria* - 4. *Conosci te stesso* - 5. *Il mio piccolo mondo*. (In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

3. **Sommario di Storia Patria** del maestro **Lindoro Regolatti** Nuova edizione accresciuta e migliorata, corredata da belle illustrazioni.

4. **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri di del Prof. **G. Marioni**, ispettore scolastico, con alcune cartine colorate.

5. **Manuale Atlante di Storia e Geografia** dei Profess. **Rosier e Gianini**. Vol. I e II, adorni di nitide carte a colori e di fine incisioni.

6. **Libro di Canto** espressamente compilato per le Scuole ticinesi dal Prof. **E. Brusoni**. Vol. 3 per le classi primarie, maggiori, tecniche e normali, e per Società di Canto (Parte II).

7. **Letture di Civica** di **B. Bertoni** ad uso della IV Classe elementare redatto in contornità al programma 1894 ed in relazione al Libro di lettura.

8. **Nuovo Abaco Elementare** per le Scuole elementari.

Presso la **Libreria Editrice Colombi in Bellinzona** trovansi inoltre tutto il materiale necessario alle Scuole, Istituti, Asili per l'insegnamento.

Sconto ai rivenditori e maestri.